



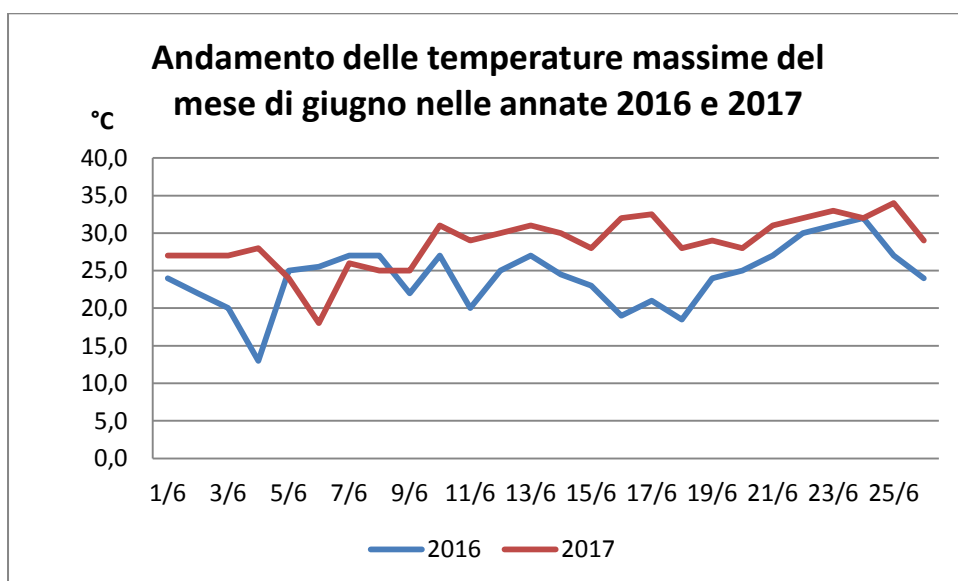
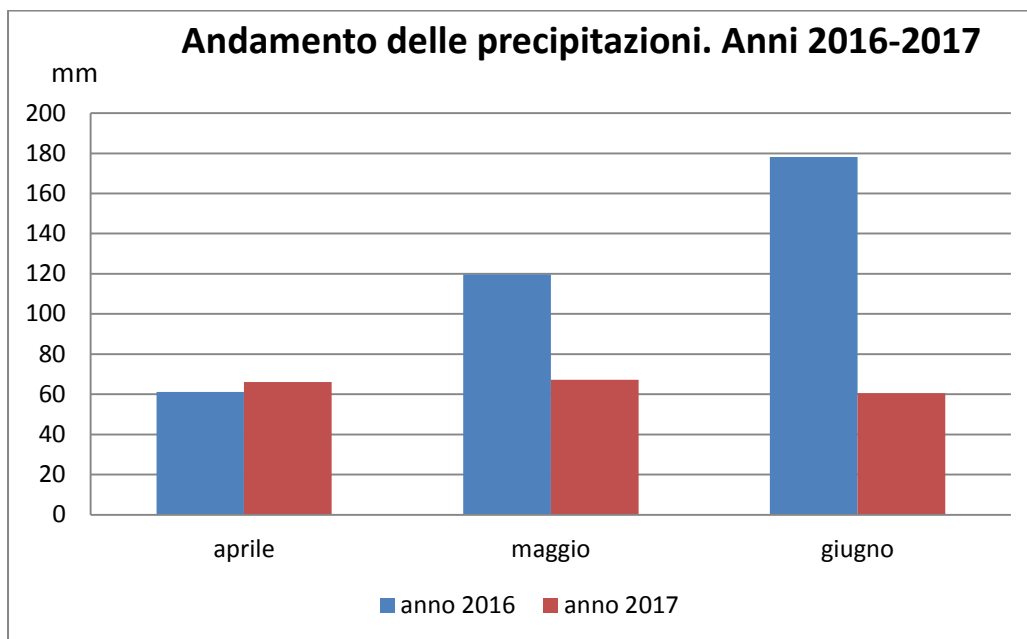
Aggiornamento situazione vegetativa e fitosanitaria

Negli ultimi giorni, complici le temperature molto elevate si è avuto un accrescimento molto rapido dei grappoli, e in certe zone e su alcuni cloni di nebbiolo particolarmente chiusi si osserva già la fase di prechiusura grappolo. Parallelamente si è avuto uno sviluppo vegetativo notevole che ha richiesto importanti interventi di cimatura. Al momento si osservano circa 7-10 giorni di anticipo sulle annate medie. Le precipitazioni di domenica 25 giugno (sui 20 mm in media), anche se non eccezionali, hanno permesso di ridurre gli stress idrici. Nei prossimi giorni sono ancora previste precipitazioni, pertanto si andrà a ristabilire un corretto tenore idrico dei suoli a beneficio della fisiologia della pianta.

Se si eccettuano le zone colpite dalla gelata, per il resto la produzione è di tutto rispetto (anche se inferiore rispetto al 2016) e anche lo stato fitosanitario è buono. Non si sono viste per ora significative infezioni di **peronospora**, complice l'andamento meteorologico sfavorevole per questo fungo. Le precipitazioni di maggior rilievo sono state quelle del 5-6 giugno, seguite da quelle del 15 giugno solo in qualche zona (bassa valle principalmente), e quelle di ieri 25 giugno (circa 15-20 mm a seconda delle zone). Tra il 16 e il 20 giugno sui testimoni non trattati si sono viste le prime macchie d'olio sulle foglie, determinate molto probabilmente dalle precipitazioni del 5-6 giugno. **Considerando che per i prossimi giorni sono previste ancora precipitazioni contestualmente aumenterà il rischio di infezione**, e a partire da queste infezioni primarie potrebbero svilupparsi anche secondarie che vanno

attentamente monitorate. Pertanto si raccomanda di non abbassare la guardia in questo momento, e di attenersi ancora ai tempi indicati in etichetta.

Nel grafico seguente sono messe a confronto le precipitazioni del trimestre aprile-giugno degli anni 2016 e 2017 (mese di giugno 2017 ovviamente fino al 26). Si comprende la maggiore predisposizione dell'annata 2016 alle infezioni di peronospora.



Da circa una settimana inoltre hanno iniziato a comparire nei vigneti un po' di tutta la valle, sintomi su grappolo di **Black rot**. Anche in questo caso l'evasione del sintomo è da ricondurre alle precipitazioni di inizio mese, visti i lunghi tempi di incubazione della malattia. Nella maggior parte dei casi le segnalazioni vengono dalla bassa valle (Traona in particolare, ma anche Buglio in Monte e Berbenno), e come sempre la principale causa di questa "esplosione" è da ricondurre alla presenza di incolti (le viti "americane" sono particolarmente sensibili, pertanto i ricacci dei portinnesti negli incolti sono molto

pericolosi). Inoltre anche alcuni tipi di gestione del vigneto, con presenza di residui di potatura e grappoli infetti lasciati sul terreno, favoriscono questa situazione.

E' fondamentale cercare di eradicare il Black rot o comunque fare in modo che la malattia non si accumuli. Nelle vigne che frequentemente vengono colpite da Black rot si raccomanda una strategia con uso di **ditiocarbammati** a inizio stagione (Forum MZ o analoghi, Ridomil MZ, Prevint Top ecc.) (o in alternativa folpet), mentre tra gli antioidici, miclobutanyl, trifloxystrobin (Flint) e soprattutto **azoxystrobin** (Quadris) hanno un effetto collaterale sul black rot. Del tutto inadeguati a controllare questa malattia sono invece i prodotti che contengono solo altri tipi di principi attivi (fosetyl al, fenamidone, iprovalicarb, fluopiculide ecc.) pur essendo validi contro la peronospora, che spesso sono stati usati magari per un trattamento proprio nel periodo di massima pressione del fungo.

La pressione dell'**oidio**, molto alta fino alla scorsa settimana, dovrebbe calare con il cambiamento della situazione meteo e il ritorno delle precipitazioni, che hanno un effetto dilavante sul micelio del fungo.

Per i prossimi giorni si consiglia pertanto di utilizzare prodotti come Mildicut (con aggiunta di rame), zoxamide+rame (Zoxium, Agron , Electis R ecc.), dimetomorph + rame (Forum R3B, Quasar R, Quantum R), ma se è presente Black rot si consiglia un trattamento a base di folpet. Anche il rame ad alti dosaggi ha dato esiti positivi nel contenimento del Black rot. E' possibile anche sfruttare l'effetto collaterale su Black rot di alcuni prodotti come Flint o Quadris (da usare in alternativa ad Arius o Vivando), mentre ormai non si consigliano più i sistemici come Domark, Thiocur ecc. Va sottolineato come questa presenza di Black rot sia un "ondata" diffusa un po' ovunque, e le parti colpite del grappolo seccheranno molto rapidamente. E' importante però evitare che partano nuove infezioni, ed è per questo che si consigliano queste strategie nei vigneti più colpiti.

Cicaline e tignoletta

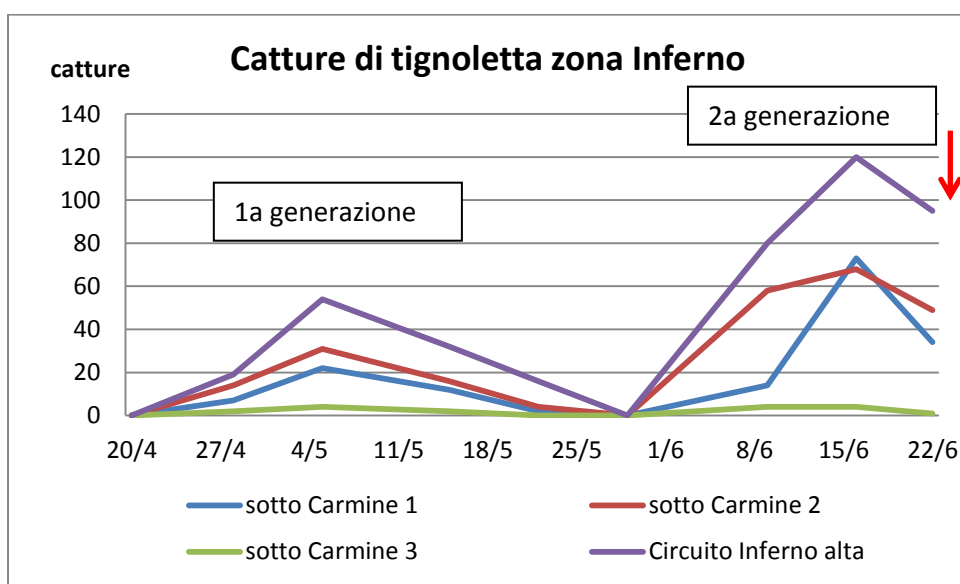
Si osservano ormai adulti di nuova generazione della **cicalina verde** (*Empoasca vitis*), e primi stadi giovanili della generazione successiva. I controlli effettuati negli scorsi giorni hanno evidenziato che la cicalina che trasmette la Flavescenza dorata (*Scaphoideus titanus*) è negli ultimi stadi di sviluppo giovanile, e a breve saranno presenti gli adulti (in bassa valle potrebbero essere già presenti).

Pertanto si raccomanda, se non è ancora stato fatto, di procedere nei prossimi giorni con il trattamento obbligatorio con prodotti fosfoorganici nella parte alta della valle (un solo trattamento), mentre nelle zone con due trattamenti obbligatori a breve si potrà eseguire il secondo (dopo circa 20 giorni dal primo). Non ha più senso invece utilizzare nei prossimi giorni Applaud, perché è efficace solo sugli stadi giovanili. Nei vigneti a conduzione biologica si rammenta l'obbligo di esecuzione di tre trattamenti a base di piretro, con

possibilità di riduzione del n° di trattamenti solo dopo aver effettuato il primo ed aver dimostrato che la popolazione della cicalina è sotto controllo (per maggiori informazioni contattare la Fondazione Fojanini o ERSAF-Servizio fitosanitario Regionale).

Tignoletta: nelle zone “storiche” si assiste alla fase calante del volo, che quest’anno, in concomitanza con l’anticipo vegetativo della vite favorito dalle temperature, ha avuto un anticipo di 7-10 giorni sull’epoca normale del volo. Nelle zone con presenza elevata dell’insetto, intervenendo nei prossimi giorni con un fosfoorganico per lo *Scaphoideus titanus*, si potrà avere una buona azione abbattente sulla larvette neosgusciate, prima che inizino a perforare gli acini (vedere la freccia rossa nel grafico). Non si consiglia invece di usare un ovolarvicida (Coragen, Prodigy ecc.) perché ormai è troppo tardi (vanno usati a inizio volo). In alternativa si può utilizzare anche emamectina benzoato (Affirm), ma in seguito andrà effettuato un altro insetticida su *Scaphoideus* perché il p.a. non è contemplato contro questa avversità. Una situazione analoga si osserva anche nei vigneti di Buglio in Monte, mentre nelle altre aree viticole la situazione sembra positiva.

Vi chiediamo però di segnalarci eventuali altre zone problematiche per tignoletta.



Notiziario redatto con il contributo di ERSAF-Servizio fitosanitario Regionale

Fondazione Fojanini di Studi Superiori, 26 giugno 2017